

16 giugno 2019: L'anello del Lago Duglia di Gaetano Cersosimo

Finalmente ci siamo, pronti per questa nuova escursione senza controllare costantemente l'evoluzione del meteo nei giorni precedenti. Dopo il consueto saluto si parte dal Lago Duglia, una zona in cui durante la glaciazione era presente un grande bacino d'acqua naturale. Sono state molte le nuove conoscenze che abbiamo acquisito percorrendo il sentiero. Il luogo ha anche un valore storico, come sappiamo il territorio del Pollino era caratterizzato dal fenomeno del brigantaggio; la località Duglia era un punto di riferimento delle bande locali dove si incontravano con quelli provenienti da altre zone grazie alla sua posizione strategica come vedetta, quindi un luogo che racchiude le vicende dei briganti caratterizzato dalla presenza di grotte. Questo itinerario si percorre in un ambiente naturale distinto da una grande varietà botanica. Si presenta a noi in maniera divorante una bellissima flora, dall'agrifoglio all'acero; in particolare per quando riguarda il bosco frammisto di faggi secolari e abete bianco; il simbolo del nostro Parco, il Pino Loricato, con i maestosi esemplari che rappresentano dei veri e propri monumenti vegetali, alcuni sono vivi splendendo nel loro verde, altri fusti sono spenti ma sono espressione sempre di sculture incantate. Il sentiero diventa un po' impegnativo dopo il Lago Fondo, anch'esso di un grande interesse naturalistico. Posto a 1500 m, le sue dimensioni variano con l'andamento delle piogge, la sua origine risale alle ultime glaciazioni. La vegetazione circostante al Lago è la rosa canina, l'olivastro in forma cespugliosa, il sorbo montano, l'acero e un fiore molto particolare ovvero il Doronico di Colonna. Parliamo e scriviamo fiumi di parole nei nostri racconti degli alberi, fiori, ciclamini, ma non ci soffermiamo a scrivere qualcosa sulla fauna. In diverse occasioni abbiamo fatto incontri interessanti, vedendo cinghiali, lepre, volpi, scoiattoli, caprioli e svariati uccelli. E' rilevante anche la fauna acquatica che è presente nel Lago, motivo fondamentale per la sua salvaguardia; infatti sono presenti alcuni esemplari di tritone, salamandra pezzata e la rarissima testuggine, sono animali molto timidi, bisogna muoversi in silenzio perchè al minimo rumore si nascondono sott'acqua. Dopo aver visionato il Lago, il sentiero è sempre in leggera salita in una costa allo scoperto, al nostro incrocio CAI 951 la visuale è superba, lo sguardo non può che soffermarsi alla vista di Pietra Castello, una formazione di roccia che si erge notevolmente nella vegetazione in un gioco di colore. Questo itinerario, quindi, ricalca diversi ambienti, si interseca anche la Rueping, è un vecchio tracciato ferroviario realizzato ad inizio del novecento su cui scorreva l'antica ferrovia per il trasporto di tronchi di alberi a valle, infatti abbiamo calpestato alcuni traversi adoperati all'epoca. Percorrendo la Rueping, abbiamo il modo di defaticare un po', guardando radici contorte e rami secchi, ognuno con la propria immaginazione può assimilarli a qualsiasi cosa, infine passiamo tra massi giganteschi finché giungiamo all'evidente cresta nord di Serra Crispo. La cresta è poco frequentata, in questo periodo ancor di più per le elevate temperature, si sale lentamente, sia per la pendenza che per il caldo estivo. La vista spazia un po' ovunque, con una breve sosta ci consente di osservare le nostre cime fino al santuario della Madonna del Pollino ed è incantevole. L'ascesa è stata faticosa e dopo aver superato il bosco di faggi, con un po' di difficoltà, riusciamo ad uscire allo scoperto. Infine, l'ultimo sforzo per raggiungere un luogo incantato, un boschetto di splendidi esemplari di Pini Loricati, dove dimora Titano, il più anziano dei Pini di Serra Crispo. Ci sono momenti di silenzio, si guarda un quadro, una vera opera d'arte; è qui che decidiamo di consumare il nostro pranzo a sacco immersi nel magico posto più bello del Parco. Raggiungiamo "Zi Peppe" per una foto ricordo. Si riparte per il ritorno con un dislivello di circa 600 m., il sentiero ci porta alla sorgente del Raganello, poi alla raduna acquitrinosa del Piano dei Moranesi. Proseguiamo, dopo una pausa, ci troviamo a Pietra Castello, contrassegnata da un grande ometto di pietra, dove alcuni di noi decidono di inerpicarsi. Passiamo per un pino loricato aggredito dal fuoco; si racconta che è stato bruciato lo stesso giorno del nostro "Zi Peppe". Continuiamo sullo stesso tracciato, sempre sulla costa dell'andata, libera della vegetazione ad alto fusto, qualche orchidea, cespuglio di ginepro; entriamo di nuovo nel bosco di faggio, ci soffermiamo al Lago Fondo, poiché nelle ore pomeridiane mostra altri colori per la vegetazione che lo circonda. Riscendiamo e

fotografiamo ancora le sorgenti con le loro fresche acque che sgorgano limpide da massi di rocce e ancora qualche fiore per arrivare al Lago Duglia, un piccolo specchio d' acqua. La nostra escursione è stata lunga, camminare fa bene alle gambe, al cuore e si socializza. L'importante è camminare come dice Massimiliano Ossini in Linea Bianca: CON UN PASSO LENTO E CORTO.